

ARCHIVIO STORICO PADRI SOMASCHI - GENOVA

ASPS - GE

Vol. 10

*Arenzano
Lettere di Flavio Scotti sulle febbre
di Arenzano*

3. 2. 1703

hanno fatto esibire al tempo del quale sono stati dati li detti
capitali e ricambi, cioè due che ricorrono, nel al tempo, ma
lungo del tempo impieghi nel al tempo che è stato fatto la
fabbrica, e se il Bui dedicato era o no in Ermo.

Per ordine al registro della fabbrica hanno due soprano che hanno
l'incarico della Maddalena fatti acquisti in tempi di qualche tempo
e censo come sopra e ho visto erano li frutti di questi e la ragione
di quello pagati in un qualche tempo si riprendano ripreso, non era
alcuna abitazione e il Bui Bui. e gli altri ubi per se stanti
in tempo di un anno, cioè il 1788. con consenso de' Padri
Capitolari e congregati sotto li maggiori che determinò che si
fosse una camera capace con una commodissima abitazione e il
Bui Bui e gli altri Padri e in questa fabbrica si impiegavano quelli
capitali che attualmente ^{non} fanno fruttare a favore di quella con
la quale il Bui dedicato. Per tanto il Bui dedicato si vede a primore
e fra detto fabrica e fatto ne formare il titolo de' punti
che lo mostrò alli Padri e si vide a questa fabrica
senza alcuna somma.

di la quale si è speso

- 7316. 92 -
- 7322. 04 -
- 7323. 04 -
- 7324. 04 -
- 7325. 04 -
- 7326. 04 -
- 7327. 04 -
- 7328. 04 -
- 7329. 04 -
- 7330. 04 -
- 7331. 04 -
- 7332. 04 -
- 7333. 04 -
- 7334. 04 -
- 7335. 04 -
- 7336. 04 -
- 7337. 04 -
- 7338. 04 -
- 7339. 04 -
- 7340. 04 -
- 7341. 04 -
- 7342. 04 -
- 7343. 04 -
- 7344. 04 -
- 7345. 04 -
- 7346. 04 -
- 7347. 04 -
- 7348. 04 -
- 7349. 04 -
- 7350. 04 -
- 7351. 04 -
- 7352. 04 -
- 7353. 04 -
- 7354. 04 -
- 7355. 04 -
- 7356. 04 -
- 7357. 04 -
- 7358. 04 -
- 7359. 04 -
- 7360. 04 -
- 7361. 04 -
- 7362. 04 -
- 7363. 04 -
- 7364. 04 -
- 7365. 04 -
- 7366. 04 -
- 7367. 04 -
- 7368. 04 -
- 7369. 04 -
- 7370. 04 -
- 7371. 04 -
- 7372. 04 -
- 7373. 04 -
- 7374. 04 -
- 7375. 04 -
- 7376. 04 -
- 7377. 04 -
- 7378. 04 -
- 7379. 04 -
- 7380. 04 -
- 7381. 04 -
- 7382. 04 -
- 7383. 04 -
- 7384. 04 -
- 7385. 04 -
- 7386. 04 -
- 7387. 04 -
- 7388. 04 -
- 7389. 04 -
- 7390. 04 -
- 7391. 04 -
- 7392. 04 -
- 7393. 04 -
- 7394. 04 -
- 7395. 04 -
- 7396. 04 -
- 7397. 04 -
- 7398. 04 -
- 7399. 04 -
- 7400. 04 -

Bui Capaloni

somme ripartite		699.	12. 8
5	Del L ^{re} Capellone, a cui resti obligato a pagare ogni sei mesi anticipatamente, peppi cinquanta lira durante	7	34. 13. 4
	Del L ^{re} Lincei per una portione del dan. fatto dal L ^{re} D. Gio. Battista Tomellini	7	265. 85
	Del sud. L ^{re} y restitudo de donari spesi in miglioramenti et altri avanzi, et incerti non spettanti alla casa della Fam. della Madalena	7	270. 8
	Del L ^{re} Tom. in M. Spinoza q. D. Tommaso y pilasini defruti d'un anno di cento crediti vendute	7	5. 66. 8
	Dalla Tomella Svecchi di Norvici per un debito che hanno verso di loro verso il g. D. Andrea Della S ^{ca} L ^{re} del M. D. S. D. Gio. Carlo ritornato dal L ^{re} Decaduto, e dopo qualche contravvenzione si venne per decreto	7	59. 86. 4
	Del M. D. S. D. Fran. Sentini in giurisd. L ^{re}	7	1349. 52. 6
	Del L ^{re} del Conte per un credito acquistato	7	48. 50
	Del L ^{re} Decaduto	7	63. 30
	Del L ^{re} Decaduto	7	30. 81. 2
	Del L ^{re} Decaduto per il D. effetto	7	30. 81. 2
	Del L ^{re} Decaduto	7	16. 62. 2
	Colla vendita d'un pezzo doppio d'oro servito a trasportare materiali del L ^{re} in bronzo e resti ricavati da D. Gio. Sentino	7	33. 56. 4
	Del L ^{re} Decaduto de suoi proprii beni in quattro partite sotto nome d'un ammontato	7	209. 60
	Del sud. L ^{re} y raccolta fatta da diversi p ^{re} in donativo, e parte in avanzi fatti dalle com ^{mi} de lita in esso fermate	7	695. 33. 4
		702	23. 124

circa il 15^o capo che riguarda il L^o de' d^o ~~independente~~ ^{sempre}
 consenso, e consiglio de' Padri, in quanto si pigliando essere uno
 rispetto a qualunque consenso e consiglio tutti i Padri di Casa, o
 non essere ad essi di quello che allora si era ordinato facendo.
 esser fatto rispetto a qualunque consenso, e consiglio del L^o di ragione
 a cui non s'ha dato il voto, e di quello che intendeva
 operare, ma dove conto d'aver come al D^o L^o di ragione. In
 est. consenso di parti due essi L^o de' d^o opera con tutto
 l'animo, e attenzione tutti i vantaggi della Casa tanto nelle
 cose, come nelle franchigie, le quali nelle cose importanti
 costano senza quelle del vino, e del fumento. Il Procuratore
 non è obbligato dar conto a tutti del suo operare particolarmente nelle
 cose, dove è qualche materia passiva, che ha un'obbligazione
 induce nell'anima, ma basta che si intenda col superiore e
 con qualche altro religioso, massime con il Padre del V. ~~Superiore~~
 e con altro se fosse per persona al beneficio della Religione, spettando
 al superiore, se l'è la pace, e in caso di consultazione, il dare
 parte a tutti gli altri religiosi.

Per il fatto alle opposizioni, che nella vita in fronte accennato, in d^o ~~una~~
 delle operazioni, che nella vita in fronte accennato da esso fatto, che
 dagli emoli suoi vengono chiamati imbrighi, in tempo della sua
 governo. esso ha fornito da sé o se ne sono avuti molti.
 gli Capellanie di S. M^o di S. Lucia contro il d^o Gio. Crato e contro
 gli Benefici, e il che ha acquistato da lui 86. in S. Giorgio, e
 gli impatronato della Chiesa contro li d^o Spiriti Valenza, e per
 l'ufficiatura del Prior e messer, e il che è ritornato il suddito detto
 anno, che dal 1630 sino al 1697 non s'era sceso alcuna
 cosa, nel Sen^o Senato, e la difesa dell'acqua in Avignone, avanzi
 la dote contro i figli de' Priori, e un credito sceso in Spagna dalli
 d^o di Spagna all'onore di Capellania, e gli Capellanie della q. ~~Superiore~~
 Inferiore, e l'obbligazione Spirituale, che ha fatto la prima

age. 706 anni
 prima d'averlo si
 hanno

... in favore, con un tale ...

... del 9 giugno Capellone ...

... in favore ...

... di ...

Il ...
...
...

ARCHIVIO STORICO PADRI SOMASCHI - GENOVA

ASPS - GE

Ar. 11

Arrendano

*Bilancio del reddito e spese sotto il
governo di P. Andrea Cibolli*

18. IV. 1706

Arch. Segr. Vaticano - Somaschi - pacco 8

pag. 189

18 IV 1706

Bilancio o sia stato del reddito et spesa per la Villa posta nel luogo di Arenzano sotto il governo del M.R.P.D. Gio. Andrea Tiboldi fatto dopo la visita del R.mo P. Gen. Casani li 11 nov. 1704, et conto della casa posta Greoli.

Introito:

1704 in nov. L. 1210,1,4

1705 in gen. L. 438

apr. ~~1705~~ L. 439,14

mag. L. 183,3,4

L. 2269,6,4

avanzo della cassa

antecedente L. 409,7,4
L. 2669,6,4

Si deve osservare che al mese di maggio vi é posta una partita di L. 115 scordata di notare a suo luogo.

Esito:

1704 in nov. L. 590,16

dic. L. 10,9,4

1705 in gen. L. 1554,5,4

feb. L. 24,13,8

mar. L. 96,16

apr. L. 204,17

mag. L. 197,9

L. 2679,6,4

Nella partita del mese di maggio vi sono alcune partite spese in altro tempo, et alcune ci sono scritte come nel libro a

Detta somma s'è scossa come sta notato

nel libro a parte e come segue:

Dalli pigionamenti della Villa e casa

suddetta L. 672,0,8

Da frutti de censi L. 519,4

Dalli incerti L. 878,14

Da un capitale scosso L. 200

Dall'avanzo di cassa L. 409,7,8

L. 2679,6,4

parte si legge.

Detta partita s'è esitata come segue:

I_n L. 500 date a censo L. 500

I_n censi, affitti passivi,
et avarie L. 316,12

Compra d'una bergamina L. 60

Conto d'estintione di debito L. 800

Un prestito fatto a momenti
per far la cultura L. 51,14

Cultura L. 159,17

Chiesa L. 531,1

Reparationi nelle case di Villa
e di città L. 104,17,4

Per straordinari compresa una
partita di L. 34,6,8 circon-
scritta

L. 155,5
L. 2679,6,4

ARCHIVIO STORICO PADRI SOMASCHI - GENOVA

ASPS - GE

Ar. 12

Organico

Bilancio dell'introito ed esito

Sotto il governo di P. Centurione

18. IV. 1706

Arch. Segr. Vaticano - Somaschi - pacco 8

pag. 190

18 IV 1706

Bilancio dell'introito ed esito della Villa di Arenzano senza la casa di Greoli incorporata hoggi nelli redditi della cassa di questo collegio di S. M. Maddalena; sotto il governo del R.P. Centurione Prep.

Introito:

1706 in giu. L. 7,12
lu. L. 121,10
ag. L. 46
sett. L. 25
ott. L. 667,13,4
dic. L. 24
mar. L. 22
L. 913,14,4

Detta somma si é introitata come dal libro a parte e come segue:

Dalli frutti dei censi	L. 235,13,4
Pigioni	L. 613,2
Incerti diversi	L. 65
	<u>L. 913,15,4</u>

Di più dalla cassa del collegio per impiegare in censi L. 100
Composti a credito avanza L. 1013,15,4

Esito:

1705 in lu. L. 83,18,4
ag. L. 115,16
sett. L. 104
ott. l. 426,8,4
nov. L. 180,10,6
dic. L. 200,6
1706 febb. L. 82,10
mar. L. 294
L. 1186,19,10

Qual somma é spesa come segue:

In censi passivi	L. 90,8
Imprstito a contadini	L. 9,10
Chiesa	L. 15,8
Cultura	L. 253,13
Mobili p r la villa	L. 109,18,2
Dati a censo	L. 100
Copera di due vacche	L. 202
Debito pagato	L. 200
Reparationi e miglioramenti diversi	L. 105,18

Speso L. 1186,19,10

Introito L. 1013,15,4

L'esito supera di L. 173,4,6

Crediti di Arenzano maturati:

Con Gio. Ghippa vignaiolo	L. 159,4
Con Bartolomeo Chiappari	L. 375,16
Con Angelo e Batta Calcagni per conto di censi frutto	L. 381,10,8
Con Giacomo Ghirardi conto de frutti di censo	L. 72,4
Con Giacominetta Ghirardi	<u>L. 14,16,8</u>
	L. 1007,4,8

Straordinari diversi L. 93,19

L. 1186,19,10

Debiti annuali:

Col M.R.P.D. Filippo Merelli per frutti vitalizi di un anno	L. 34
Con P.D. Domenico Spinola	L. 112,16
Con M.R.P. Angelo Pavia per anni 4 ogni anno	L. 200

ARCHIVIO STORICO PADRI SOMASCHI - GENOVA

ASPS - GE

Ar. 13

*Oratorum
Stato della Casa*

2. V. 1716

Arenzano

Introito

1714 Maggio	- -	7 43. 12
Giugno	- -	7 80. 12
Settembre	- -	7 347
Ottobre	- -	7 008
1716 Febbrajo. Marzo	7 30	10
		732. 14

Uscito

1715 Aprile	- -	7 299. 14. 6
Maggio	- -	7 52. 13
Giugno	- -	7 37. 16
Agosto	- -	7 52. 12
Settembre	- -	7 140. 1. 8
Ottobre	- -	7 56. 8
1716 Febbrajo	- -	7 73. 16
Marzo	- -	7 18. 10. 4

742. 11. 6

Qual partita si è introitata

Da Vino	- -	7 1273. 20
Pipioni	- -	7 304. 12
Censi	- -	7 77
Strordinarij	7 9.	12
		733. 14

Qual partita si è uscita

In debito cassa della casa di Salena come		
nella visita passata di lire 7 299. 14. 6		
Risarcimenti	- -	7 18. 10. 4
Strordinarij	- -	7 142. 8. 8
Provisioni	- -	7 54. 12
Vitalizio	- -	7 206. 16
Avaria	- -	7 13. 16
Messa	- -	7 9. 14

742. 11. 6

Introito 7 732. 14. Uscito 7 742. 11. 6
 Si che l'uscito supera l'introito
 in 7 9. 17. 6.

Crediti 7 990. 16

Debiti 7 0. 0. 0

Della qual somma defalcando

lire 9. 17. 6. debito di cassa 7 9. 17. 6

Resta il credito o sia l'averij 990. 14. 6

avere della visita pass. evad. di 1028. 13 -

si che resta deteriorato l'averio di 7 38. 13 - ~~13~~ - 6. e standosi sospiciata la cassa della mad.

di 7 299. 14. 6 -

A No. Maggio 1716

Si infirmita e sporno con mio succoramento come sopra a ritorno di qualche
 credito con amara involuto a l'ho 7

D. Prospero Def. 7

ARCHIVIO STORICO PADRI SOMASCHI - GENOVA

ASPS - GE

Mc. 46

Encuzioni

- a) Saggio delle ragioni in favore del Marchese
Pallesiano contro i P. Somaschi a causa dell'acqua*
- b) Esposto dei Padri 29. XI. 1732*

SAGGIO DELLE RAGIONI,

Che assistono al

M. ALESSANDRO PALLAVICINO Q. M. C.

Nella Contesa ultimamente insorta

A causa dell'Acqua,

Che hanno attentato d'appropriarsi

LI RR. PP. SOMMASCHI

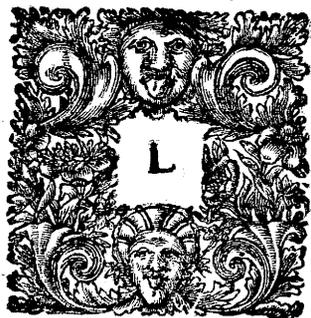
DELLA MADDALENA

DI GENOVA,

*Affieme col sincero rapporto dell'Innovazioni
praticate da medemi.*

Fatto susseguito a 29 Novembre 1732.

IN ARENZANO.



I fogli ultimamente dispensati dalli RR. PP. della Maddalena, siccome contengono, con l'imputazione, anche la difesa del M. Alessandro Pallavicino, e da essi si raccoglie, non esser' egli stato il primiero Innovatore intorno all'uso dell'acqua, che si contende, così lo rinfrancano da qualunque necessità di rispondere. Nulladimeno per non accreditare col silenzio quelle tante immaginarie asserzioni, colle quali vorrebbero li RR. PP. redimere il di loro impegno dallo scandalo universale della Città, si trova in obbligo d' esporre in succinto le circostanze più sincere, e rimarcabili del fatto.

Nasce

2
Nasce dall'altura d'un Monte del Comune d'Arenzano, ove dicefi il Riano della Salamona, un'acqua perenne, che in tempo d'Inverno non eccede la grossezza di tre in quattr' oncie, e però scemando nella State all'uso di tutte le Vivagne, esclude di sua natura la partecipazione di più Condomini, a quali non riuscirebbe d'alcun profitto, qualor si dividesse. Scorrendo giù per lo declivio del Riano arriva al basso d'una presa, o sia imboccatura di Solco laterale, che fiancheggiando per lungo tratto alle falde di Colline diverse, con l'ajuto di Ponti fatti a bella posta, e mantenuti dalli Antenati del M. Alessandro, la conduce ad una sua Villa nominata la Costa, ove raccolta in Canali di materia, ed antichissimi, serpeggia lungamente a comodo maggiore di detta Villa. Indi per spazio molto considerabile continua il suo corso sotto le Strade pubbliche con Canali di materia antichissimi, che la guidano al Giardino de' Citroni, e Limoni posto alle spalle del Palazzo d'esso M. Alessandro, ed ivi con distribuzione di tempi, e di Canali diversi, ora serve a bagnare detto Giardino, ora va a riempire una gran Peschiera antica situata nel mezzo di quello, ora discende al bronzo della Cucina, ed a quello della Cantina, ed ora con un spandente fatto a posta si comunica alle vaste, e grandiose spalliere, che sono attorno, e di sotto al Palazzo, le quali, non potendosi innaffiare con altr'acqua, che questa, provano a maraviglia l'uso non mai interrotto di dett'acqua, poichè in falta della medema non farebbero cresciute in sì gran numero le piante, e piante cotanto antiche.

Alle riferite dimostrazioni di fatto permanente corrisponde anche il titolo risultante da più scritte, che giustificano l'antichissimo possesso degl'Autori del M. Alessandro. Poichè da diversi Particolari, che davano il passo alla dett'acqua per le loro terre prima del 1630. e partecipavano, non già dell'acqua, ma dell'uso della medema in certe rispettive ore della settimana, gl'Autori del M. Alessandro, senza risparmio di sollecitudine, e di spesa, comprarono il gius delle dett'ore, come da Instrumenti d'acquisto, in quali s'esprime, che la dett'acqua nasce nel Fonte de' Signori Pallavicini. Da Instrumenti apparisce ancora, che gl'Autori del M. Alessandro, come assoluti Padroni, e Possessori della dett'acqua, ne concessero l'uso per limosina alli RR. PP. Cappuccini, ed al R. Arciprete pro tempore, con l'espressa riserva di poterla in ogni tempo negare, o sia ritogliere a beneplacito.

In vista di ragioni di fatto così evidenti, chi mai si darà a credere, non essere una manifesta, e recente usurpazione quel possesso immemorabile, che decantano li RR. PP. della Maddalena, alli quali cortesemente dal M. Alessandro s'offerse la vista de' suddetti Instrumenti, e non s'addimandò la presentazione de' loro, sapendoti di certo, che non ne hanno alcuno? Sono anni 14., e non più, che godono una terra nominata la Cerasa, avuta in pagamento da Giacomo Ghirardi a 10. Ottobre 1718. per lire 4363. 6. 8., che

li doveva

li doveva frà capitali, e frutti, e nell' Instrumento di detta ³assegnazione non si vede ne men' per ombra espresso l'uso, o sia gius di dett'acqua. Questa terra situata a latere del detto Riano superiormente all'acquedotto del M. Alessandro era, 30. anni fa circa, un semplice Bosco, che ridotto a coltura di Vigna oggidì corrisponde quattro in cinque mezzarole di vino. A beneficio di detta terra hanno preteso li RR. PP. nella State passata divertire all'acqua il suo solito, ed antico corso, ed il loro conduttore, che stà vicino alla Sorgente, non lasciava di rubbarla, massime di notte tempo, non potendo li Manenti del M. Alessandro per la grande distanza riparare di continuo al disordine. Quanto importi il trattegnò dell'acqua, lo sà a prova il M. Alessandro, che in quest'anno soffre la perdita di mille, e più lire, in non poter esitare li soliti frutti degl' Agrumi rimasti mal stagionati, ed arsicci per mancanza dell'acqua suddetta. Che però non è maraviglia se il di lui Agente abbia fatti più volte rimuovere gl' impedimenti, acciò l'acqua corresse al Palazzo, e più volte ripresa l'inolenza del Conduttore, ma ripresa con parole solamente, giacchè l'uso delle Pistole vanamente impuratogli, egli lo lascia a gente più coraggiosa, ed a chi meglio di lui sà maneggiarle. Terminarono alla fine le contese verbali con una solenne stravagante innovazione per parte delli RR. PP. . Alzarono essi improvvisamente frà il dì 27., e 28. Novembre passato una grossa muraglia a secco non mai più stata, ne mai veduta per avanti nel Riano stesso, che attraversandolo per intiero, e facendo argine all'acqua in vicinanza della sorgente, la rivoltava tutta ad un solco laterale lungo cannelle 23. circa incavato nel terreno del Commune, per cui andava a sboccare nella detta loro Villa. Nella parte poi inferiore del Riano sollevarono altr' argine, con cui raccogliere le poche stille, che fossero cadute dal primo, e condurle al basso della medema terra. Nello stesso mentre si misero in moto per far' apprendere con private informazioni al Trono Serenissimo, che in Arenzano sovrastavano tumulti, acciò, intimante le Parti di doverfi astenere da ulteriori novità, restasse in piedi il fresco lavoro sotto l'ombra dell' inibizione, e diventasse il M. Alessandro Attore in una Causa, in cui per la diversità del Foro, e per mille altri capi, deve far figura di Reo. Conseguivano senza dubbio l'intento, se prima che potesse arrivare in Arenzano l'avviso degl' ordini Serenissimi, non avesse l'Agente del M. Alessandro fattigià rompere, e demolire ambidue li detti argini, e restituito all'acqua il suo corso naturale, e primiero. In fatti nello stesso tempo, & all' ore 20. del dì 29. Novembre, quando in Genova se gl'intimò l'Inibizione, accorse l'Agente con alcuni Vomini in numero assai più ristretto delli 150. esagerati in contrario, i quali essendo destinati al solo fine di demolire li detti argini, osservò onore esattezza, *non la sola intenzione*, ma il vero ordine preventivamente avuto di non offendere alcuno, anche a fronte dell'irritamento, che
loro

4
loro diede il sangue sparso d' uno di loro: Poiche appena comparfi sul monte, essendosi inoltrato uno d' essi sprovvisto d' arme a scoprire il sito, fu per parte dell' RR. PP. ferito a morte con sparo d' archibufata, mentr' era ancor distante dalla muraglia più di 70. passi, e ferito così d' improvviso, che non precorse ne pur' una voce minaccievole, che l' avvertisse a ritornar' in dietro, come si pratica in questi casi. Corse a tal spettacolo il fratello del ferito, per ajutarlo, acciò dal posto pericoloso, in cui era caduto a terra, non rovinasse al precipizio; Ed anche al fratello, tutto che impiegato in uffizio sì compassionevole, furono sparate molte archibufate, sicchè fu miracolo ne scampasse senz' offesa. Lo stesso avvenne al Sacerdote, che fu chiamato a dargli l' assoluzione, e la gente del M. Alessandro doveva certamente soccombere al gran fuoco vivo, che facevano gli Vomini de' RR. PP. coperti, ed impostati al basso del Riano, se non gli riusciva di metterli in fuga, con far cadere grosse pietre dall' alto del monte.

Per rinvenire il vero Reo della ferita, il M. Alessandro ne lascia cristianamente il pensiero alla paterna provvidenza del Senato Serenissimo, il quale in vista d' un' esempio così pernicioso, e di tanto scandalo farà certamente giustizia ad un' Uomo, che muore nel fiore della sua età, Padre di sei piccoli figliuoli, figlio di Padre decrepito, marito di Donna giovane, e che per motivo sì leggero lascia la sua famiglia in un totale abbandono.

Quanto poi alle violenze usate ad altri, delle quali vien rinfacciato il M. Alessandro in detti fogli, siccome alludono ad un successo ben noto al Trono Serenissimo, così lascia riverentemente al medesimo l' incomodo di purificarlo; Sebbene la disparità, che passa fra quella pendenza, e questa, non dà luogo a comprendere ove calzi l' esempio, e come vogliano li RR. PP. ingerirsi in affari altrui senza violare tutte le Leggi della Convenienza Civile.



I N G E N O V A M. DCCXXXII.

Nella Stamperia di NICCOLO' MARIA SCIONICO. In Scurreria vicino S. Lorenzo.] [Con licenza de' Superiori.

Procedendo si vide della Chiesa di S. Maria fra gli pochi effetti di
 Chrenzano una villa chiamata la Cerasa la piedi di un Monte
 ha sempre goduto questa ab immemorabili di un acqua, che
 si scorge a mezzogiorno la vigna, come dai testimonij vocati.
 Volendo usurpare a Padri questa acqua il S. D. Francesco
Carazza fratello del M. Alessandro Pallavicino, minaccio violenze
 a medesimo, cosi ch auguro da questi il Padre Proposto
Stimo proprio, e per il rispetto dovuto al Cavaliere, e per il
proprio ben di una parte del Tempo delle Comari, non fare altro vicario,
 che al Cavaliere medesimo per farlo presente quanto occorreva,
 sperando nella giustizia di esso Carazza di non terminare ogni disturbo
che lascio essi ma per che incontrarsi col M. Co
Alessandro non potrebbe per che si potrebbe godere dell acqua
 si produrre documenti di surpresa, come do avere surprendera,
 una tale domanda se fu risposto non essere questi necessari a chi
 possedeva, facendo per ogni documento il giuro, e comune
proprio. Proprio, quia possideo. Questo nuovo modo di
 pretendere, e di Natura fare attare chi possiede è stato prattica
 del medesimo M. Alessandro poco avanti con violente operaz
 di fatto, come è noto al Trono S. M. lodi fattoni da Padri
 alle gratie conuenienze, vivano per quanti su la loro ragione
 credendo sempre, che loro bastano, come la legge vuole, che
 basti per tutti, il poter giustificare il possesso col possesso med.
 Quando ecco, che il giorno 16 scaduto venne a medesimo
 notizia, che il S. D. Carazza con sei uomini armati aveva
 rotto il bolto dell acqua detta, e perche tentò di opporsi
 la mostra del momento con le brida fu questa sforzata
 a fugire dalla violenza del S. D. Carazza, che pose la pistola
 al petto. Saputo questo da Padri fu dato ordine di
 rimettere il tutto nel primo stato, il che fu equito nel
 giorno seguente. Perche non fusse fatta nuova violenza,
 stimarono i Padri opportuno il mandare in Chrenzano

in tutto idoneo al Re Pradicatora, che colà giunto, domando di qualche
 cosa, ma non si vide ordine, ma non pochi soldati alla custodia dell'acqua.
 Con ordine perocchè si non manifestava alcuno. Trattanto
 si accorsero che si accorsero insidiosi, che fatto il detto fatto presentò al
 Sereno Principe, il quale con provvidenza paterna ordinò, che
 si mandasse ad avvertire le parti, qual'ora innouazione
 come fu ordinato, arguendone colla massima. Non ostante
 si riceveva, suddetta ordinazione alle ore 12. detto giorno, si indirizzò
 verso la villa Cana Trappa di uomini armati. Si disse
 pubblicamente, che furono 150, che colà arrivati col detto
 Principe, si accorsero, che erano di pochi custodi
 di una quantità d'archibugiate. Si ritrovarono essi in una
 stretta necessità di difendere alla meglio la propria vita,
 giacchè non potevano non averne come fuggire. Fugge loro,
 per misericordia di Dio, di salvarsi, ma non di salvare total-
 mente il potere dell'acqua, che furono tratti nella parte
 superiore, non in modo però, che la medesima non scorresse
 ancora in parte per la villa. Nel tabore, in cui erano li pochi
 uomini, circondati da ogni parte, gridarono, perchè si uolse
 desistere. Fu così, ora finalmente accordato con seguire
 anche la reciproca promessa di non fare altra innouazione.
 Si incaricarono gli uomini dei Padri, ma non l'altra parte,
 perchè doppo alcuni d'essi, i padroni riuppero li solchi della
 parte inferiore, che erano stati sino a quell'ora illisi.
 In vista del fatto sincerrissimo, ed autentico da testimoni
 si spera, che la paterna provvidenza del Sereno
 Trono non soffrirà una così violenta usurpazione, anche
 per essere sicurtà doppo le insinuazioni, che preventivamente
 erano state fatte al C. Alessandro.

In vista del fatto sincerrissimo, ed autentico da testimoni
 si spera, che la paterna provvidenza del Sereno
 Trono non soffrirà una così violenta usurpazione, anche
 per essere sicurtà doppo le insinuazioni, che preventivamente
 erano state fatte al C. Alessandro.

ARCHIVIO STORICO PADRI SOMASCHI - GENOVA

ASPS - GE

Ar. 17

Circulare

Episto. dei PP. Somaschi contro

il March. Pallavicino

1732

VERITA' DI FATTO ³⁶

ESPOSTA DA PP. DELLA MADDALENA DI GENOVA

Concernente all' Acqua loro ultimamente usurpata in Arenzano dal
M. Alessandro Pallavicino q. M. Michele Camillo,
e da medesimi sempre posseduta.



TUtocche si lusinghino, e con fondamento, i Padri della Maddalena essere chi che sia persuaso della loro giustizia, nella Cauza col M. Alessandro Pallavicino del q. Michele Camillo per la nota Acqua in Arenzano; pure per quello rispetto, che professano ad esso Signore, credono d'essere in preciso dovere di rispondere distintamente à quanto ha egli pubblicato in sua difesa, mentre pare à medesimi, che potrebbero altrimenti dispensarsene, à motivo, che giudicano dalla stessa difesa sempre più convalidate le loro ragioni. Deve dunque in primo luogo premetterfi, che il fatto, che espone il M. Alessandro per coprire l' attentato fatto contra de poveri Padri spogliati violentemente dell' Acqua da essi, e da suoi Autori sempre posseduta, non ha altra sussistenza, che quella di una mera invenzione del Rev. di lui Agente. Prima però d' esaminare questo fatto, deve stabilirsi per cosa di fatto evidente, che l' Acqua, ò sia Riano, di cui si disputa, nasce in sito, se non proprio, almeno contiguo alla Villa de Padri, e che scorrendo all'ingiù v' immediatamente costeggiando suddetta Villa per quanto s' estendono i confini della medesima verso l' Occidente, e Mezzogiorno; ne mai per il lungo tratto di detta Villa incontra il detto Riano alcun Canale, ò sia Acquidotto del M. Alessandro; indi poi, lasciata tutta la Villa suddetta, e dopo un lungo corso, di più d' un miglio, incontrasi esso Riano nè Canali di esso Signore, quali raccogliendo la di lui Acqua insieme, ed altre, le conducono ad inaffiare i beni del medesimo posseduti, come egli asserisce.

Questo fatto, che è inalterabile, e riconoscendosi, si troverà sempre tale, e quale i Padri lo espongono, mostra pure ad evidenza, che quando essi fossero in istato di disputare il merito, avrebbero per se una evidente giustizia.

In fatti, da chi altri mai, che dal M. Alessandro è stato preteso, che, chi è più vicino ad una sorgente, non sia il primo a beverne, e che non possa la Villa superiore dissetarsi con l' Acque, che immediatamente le scorrono contigue, ancorche tutte fossero assorbite, e non ve ne rimanesse goccia, che potesse decorrere alle Ville inferiori? Sarà pur necessario, che, chi promuove una tale pretesione, mostri almeno, che l' Acqua sia sua, e lo mostri con tale chiarezza, che non lasci luogo a dubitarne.

Ma vediamo ora quali siano le prove, che adduce nel fatto presentato il M. Alessandro. In primo luogo asserisce, che il detto Riano si chiama il Riano della *Salamona*, perchè avendo forse i suoi Autori fatto qualche acquisto d' Acqua di questo nome, vuole con ciò dare ad intendere, che quest' Acqua sia sua; Ma si nega essere mai stato chiamato, e chiamarsi detto Riano, per Riano della *Salamona*, e così v' a terra tutta la macchina. In fatti, detto Riano nell' Instrumento del 1719. si chiama Riano della *Cerasa*, e nell' Instrumenti antichi si chiama Riano *Comune*, il che comprova ad evidenza, che non sia il Riano della *Salamona*, non potendo essere tale, quello, che si chiama della *Cerasa*, ò del *Comune*.

Ne giovano li Testimonj fatti esaminare dal M. Alessandro per provare, che detto Riano si si chiami Riano della *Salamona*; poicche è stato facile ad equiuocare fra questa, ed altr' acqua, e poi in vista d' Instrumenti fatti in istato d' innocenza non possono attendersi

Testi-

Testimonj esaminati con arte in queste circostanze. Piglia certamente errore il M. Alessandro nella individuazione di quest'Acqua, che egli pretende; dice egli, che l'Acqua, di cui si parla, non eccede nell'Inverno la grossezza di tre in quattro oncie, e però scemandosi nella State, all'uso di tutte le vivagne, va scemando così, che, restando ella assai poca, esclude di sua natura la partecipazione di più condomini; ma di grazia, se ella è così tenue quest'Acqua, come può ora servire al Giardino de Limoni, e Citroni posto alle spalle del Palazzo d'esso M. Alessandro, ora bagnare il detto Giardino, ora riempire una grande Peschiera, ora finalmente servire a tanti altri, e grandiosi ufficj. Di grazia ancora, se ella è così tenue quest'Acqua, che escluda la partecipazione di più Condomini, perche non dovranno essere di questa Padroni i Padri, che sono gl'immediati alla sorgente, e che come tali, anno l'intero gius di servirsene, a loro piacere, come già si è veduto.

In secondo luogo pretende sua il M. Alessandro l'Acqua suddetta, perche i Canali, ed Acquadotti, che la conducono a suoi beni, provano essere di sua spettanza, ma non dice poi, che questi Canali possono al più provare il dominio dell'Acqua, ò il gius di prenderla fin dove s'estendono, ma nulla servono a provare, che sia sua nella parte superiore, dove non sono Canali, dove scorre nel suo declivio. Guai a noi, guai a tutti se fosse vera questa pretensione, che chi cò Canali manufatti raccoglie l'Acque nella parte inferiore di un Fiume, Torrente, ò Riano, fosse ancora Padrone della sorgente, e potesse impedire al Padrone de beni nella parte superiore il beverne a suo piacere. Confessi pure il M. Alessandro, che questa nuova sua idea hà contrarj tutti i principj legali, e la pratica anche del Mondo, la quale costantemente insegna, che, chi è di sopra può servirsi dell'Acqua, e divertirla, ove più gli aggrada, e questa è la ragione, per cui nell'Instrumento di compra fatta da Padri della Villa della Cerasa non si esprime l'Acqua, poicche già restava espressa dal sito medesimo di essa Villa, e per meglio disingannarsi, rifletta il M. Alessandro, che se la sorgente fosse stata propria de suoi Autori, e nascesse nel *Fonte de Signori Palla-vicini*, non avrebbero essi avuta la necessità di comprarla da vicini, che ne partecipavano per qualche ora della settimana; ma non può dirsi, che nasca nel *Fonte de Signori Palla-vicini*, se sono questi lontani dalla sorgente.

Che se poi hà egli fatta Concessione a beneplacito a RR. PP. Cappuccini, & al R. Arciprete dell'Acqua, che raccoglie con detti Canali, questo non può renderlo Padrone dell'Acqua, che corre sopra d'esso, e sopra di cui ne egli, ne i suoi Autori ebbero mai alcun dominio.

Ecco le ragioni, per le quali pretende il M. Alessandro sua quest'Acqua; Possono essere più insufficienti? E pure v'è di peggio; poicche è altresì verità di fatto incontrastabile, che la Villa posseduta da Padri, è sempre stata in possesso di prendere suddetta Acqua, non clandestinamente, non di notte, ma sempre, & in vista del M. Alessandro, in vista de suoi Autori, in vista di quanti abitano in Arenzano. Così appunto asseriscono moltissimi Testimonj [benchè sia difficile ritrovare in Arenzano chi deponga contro il M. Alessandro] e sopra di tutto provano questa verità i Canali, & i Recipienti, non nuovi, ma antichi de' PP., che pur ora si vedono.

In vista d'un possesso così incontrastabile, chi avrebbe mai creduto, che il M. Alessandro, sol perche hà a fare con poveri Religiosi, si fosse fatto lecito sotto li 25. del passato Novembre, col mezzo del suo Prete, rompere i Solchi, che conducono l'Acqua nella Villa de Padri, e che avendoli poi i Padri pacificamente, e senza querela rimessi, dovesse con numero grandissimo d'Armati, sotto la condotta di detto Prete tentarne di nuovo la demolizione, e romperli anche dopo dell'intimazione fattagli per parte del Serenissimo Trono di non innovare cosa alcuna?

Ma sentiamo quali siano le ragioni del M. Alessandro per intorbidare il possesso de Padri, e per mascherare col titolo di difesa le violenze usate, e lo stravagante attentato: Dice, che i Padri da quattordici anni solamente possiedono la Villa, cui contiguo corre il Riano, che questa fù comprata per lire quattromila, trecento, sessantatrè, soldi sei, e denari

e denari otto, che è di reddito di mezzarole quattro, in cinque di vino. Belle ragioni per verità! I Padri è poco tempo, che possiedono la Villa, questa poco vale, e meno rende; Dunque non hà la Villa il possesso antico dell'Acqua? Belle ragioni per verità! Si replica, che l'anno i Padri sempre posseduta, e prima di loro l'anno sempre posseduta i loro Autori, come giustificano i Testimonj sopraccennati; ne l'essere ristretta, e di poco reddito la Villa, può toglierle il possesso, in cui è di bere l'Acqua suddetta.

Aggiunge detto M. Alessandro, che trent'anni sono la Villa de Padri fosse un semplice bosco; ma ne meno questo basterebbe ad intorbidare il possesso de Padri, essendo cosa sicura, che il solo possesso di trenta anni basterebbe a prescrivere il gius dell'Acqua suddetta; ma di più è insufficiente la di lui asserzione, constando da Instrumenti, che fino del 1650. era già vignata.

Ne finalmente credono i Padri, che possa rimanere intorbidato il loro possesso dall'offerta, che dice il M. Alessandro d'aver fatta al loro P. Proposto, di mostrargli le sue ragioni. Rimangono bensì essi sorpresi, che siasi egli dimenticato, che nell'istesso tempo addimandò esso al detto P. Proposto le giustificazioni del suo possesso, il che bastò, perche dovesse rispondergli, che il suo possesso era così notorio, che non abbisognava d'essere giustificato, ne potea in altra maniera risponderfi à chi fin d'allora studiava di rendere i Padri Attori, e costringerli a giustificare ciò, che possiedono. In tanto però non è fuor di proposito il riflettere, che detto possesso era à notizia ancora dello stesso M. Alessandro, se ebbe egli l'ingegnosa curiosità di cercare fondamento, o titolo di esso.

Fin qui si è dimostrato, che le operazioni di fatto del M. Alessandro sono contra la ragione, ed antico possesso de' Padri, ma si aggiunge di più, che sono state fatte anche con inosservanza delle intimazioni fatte per ordine del Serenissimo Trono di non innovare.

Furono demoliti li Solchi, per mezzo de quali prendevano i Padri l'acqua, il giorno de 25. Novembre da sei Uomini armati, Capo de quali fù il Reu. Agente, il quale, se non ebbe allora il roffore di pontare la pistola al petto della Moglie del Conduttore de' Padri, perche si lamentava di un simile attentato, non è maraviglia, che ne pur l'abbia in negare un tal fatto; ma poco vale la sua negativa, perche già vi sono Testimonj esaminati, che lo comprovano. Indi i Padri li 26. dello stesso mese rimisero li loro solchi, & abbenche avessero tutta la ragione di farvi qualunque muraglia, per sostenerli, pure si nega ciò, che si asserisce in contrario, che ve ne avessero fatta alcuna. In questo tempo uscì ordine del Serenissimo Trono, che dovesse intimarsi ad entrambe le parti di non fare alcuna innovazione. Fù fatta l'intimazione al M. Alessandro il giorno de 29 del detto mese di Novembre alla mattina, e dopo le due ore della notte di detto giorno furono rotti i solchi, come depongono Testimonj degni di tutta fede.

Ecco dunque che la suddetta demolizione fù fatta anche contra i decreti del Serenissimo Trono, ne si replichi per iscusà, che prima, che potessero giungere in Arenzano gli ordini del Serenissimo Senato già erano rovinati suddetti Canali; poiche basta, che prima della demolizione fosse fatta l'intimazione al M. Alessandro ad effetto, che l'innovazione, indi seguita sia un vero attentato, mentre il non aver' avuto tempo di far pervenire prima in Arenzano gli ordini del Serenissimo Trono può bene scusare dalla pena, non già dall'attentato, bastando a quest'effetto, che l'intimazione sia fatta al Principale, perche sia attentato, qualunque atto fatto dal suo Procuratore, o altri per lui, abbenche affatto fossero ignoranti della intimazione suddetta.

Ma non è poi vero, che non avesse potuto il M. Alessandro far presenti al suo Agente gli ordini del Serenissimo Senato, mentre assai prima, che i Canali fossero rotti, il che seguì nella notte già avanzata, potea far giungere gli ordini suddetti in Arenzano. La verità si è, che il M. Alessandro scrisse bensì al suo Agente d'aver avuta l'intimazione; ma insieme gli ordinò, che sopra ogni cosa, non lasciasse in piedi li Solchi de Padri: si dimostra questo fatto ad evidenza; poiche, essendo stato il Prete suddetto verso le ore ventuna di detto giorno con un numero grande di Armati per demolire suddetti Canali, & aven-

do ritrovati gl' istessi difesi, dopo qualche contrasto fù stabilito concordemente dagli Uomini di una parte, e dell' altra, per non esporli ad un' evidente macello, che sarebbe infallibilmente seguito, se i Padri avessero avuto altra idea, che quella d' una semplice difesa, di lasciar le cose come erano, e partirsene, come in fatti partirono, lasciando i Solchi de Padri uno affatto illeso, e l' altro diroccato, bensì in parte, ma ancora in istato di condurre, come ancora conduceva, l' Acqua alla Villa de medesimi. Se dunque essendosi partito detto Rev. con li suoi Uomini armati dal detto Riano, vi ritornò dopo le due della notte, e ruppe li Solchi suddetti, ciò ad altro non può attribuirsi, che all' ordine del M. Alessandro, il quale, dandogli notizia dell' intimazione avuta dal Serenissimo Senato, gli comandò insieme di contravenirla, e rompere i Solchi, acciocchè restando essi in essere, non fosse egli obbligato a farsi Attore contra de' PP. nel Foro Ecclesiastico, come pare, che per iscusar egli stesso se ne spieghi nel suo fatto medesimo; ma poco dovrà giovargli quest' arte, sì perche è sempre attentata la demolizione suddetta, e fatta con disprezzo de' decreti del Serenissimo Trono, sì ancora perche i Padri, atteso il loro possesso antico, ed incontravertibile, in cui sono, e da cui mai intendono appartarsi, faranno sempre la figura di Rei.

Da quanto sopra, siccome restano comprovate le operazioni del M. Alessandro per mere violenze fatte contro il diritto de Padri, contro il loro antico possesso, e contro l' intimazione del Sereniss. Trono, è facile il ravvisare, che egli solo è stato l' Autore dell' innovazione, e delli disordini seguiti; egli fù il primo a demolire i Canali, i Padri senza contrasto alcuno li rimisero, ritornò con mezzo esercito d' Armati il M. Alessandro a romperli, i Padri stimarono di difenderli. Se vi è rimasto alcun ferito, chi ne è la colpa? Chi si difende, o chi assalisce? Chi rompe i Canali, che sempre vi furono, o chi procura di sostenerli? Chi per forza vuole spogliare, o chi altro non fa, che mantenere il suo possesso? Se dunque altro non fecero i Padri, che una necessaria difesa fecero ciò, che anche a Religiosi è permesso. Possono questi difendere *defensione occisiva* le proprie sostanze. Si sà esservi necessarie varie circostanze, perche sia giusto un tal modo di difesa; mà tutte erano nel caso de Padri, e non si espongono per non fare qui una ostentazione teologica; ne serve in contrario l' esposto dal M. Alessandro del poco prezzo della Villa, del poco reddito della medesima, tuttocche non siasi egli giustamente informato dello speso da PP. nella vicinanza dell' acqua, e del reddito, se non avesse forse egli calcolato questo nelle circostanze di qualche universale carestia, mentre non l' hà egli considerato, ne pure per la metà.

Si aggiunge, che nell' ordine positivo, che ebbero i pochi Custodi de PP. [*non fù una semplice intenzione*] di non offendere alcuno; Si ritrovarono questi per il numero grande degl' Armati, che si videro contro, in necessità di difendere non le sostanze de PP., ma la propria vita, che si ritrovava a ripentaglio. Che se poi la Moglie giovine, e Figlj del ferito, il quale non stà *morendo*, ma è quasi affatto riavuto, fossero per soffrire qualche danno, doverà questo per ogni ragione, ognun lo vede, risarcirsi dal M. Alessandro, che ne fù la cagione. In tanto però aspetteranno i Padri, che dal Serenissimo Trono siano disapprovate le violenze del M. Alessandro, e che in vista d' un esempio così pernicioso, e di tanto scandalo sia fatta giustizia a tanti di lui poveri Conduttori obbligati con la violenza, non restandone esclusi gl' istessi più che settuagenarij, a sacrificare la lor vita, ed il sostentimento della loro famiglia all' impegno del Padrone.

E così per ultimo si spera non sarà a Padri impedito il mantenere l' antico possesso, in cui sono, di godere dell' Acqua sopraccennata, non ostanti l' innovazioni praticate dal M. Alessandro, e che sarà loro fatta giustizia di credere, che non abbiano essi mancato alle leggi della convenienza civile nel ricordare l' operato ultimamente di fatto, con altri dal predetto M. Alessandro; mentre sol tanto si sono ingeriti ne' fatti altrui, perche avevano questi tutta la connessione con i proprj.

ARCHIVIO STORICO PADRI SOMASCHI - GENOVA

ASPS - GE

Ar. 18

Arcaus
Tit. del Gov. per un' Indulgenza

18. VII. 1759

1759, 12. luglio

All' Indulgenza concessa dal S.
Santità Clemente XIII. alla Chiesa
de' M. M. C. C. Somaschi posta
nel luogo di Aronzano si concede
il solito Mil quando non ¹ occorre
contrario all' Anno, ed Anno Sebast.
Callaviccino. Per formam Senatam
ad calculos. *F. M. C.*

à Non detto

All' Indulgenza concessa dal S.
Santità Clemente XIII. alla Chiesa
Parochiale di S. Stefano di Borgoli
Piaridi di Cotevera si concede
il solito Mil quando non occorre
in contrario all' Anno, ed Anno
Sebast. Call. Per formam Senatam
ad Calculos. *F. M. C.*

a 23. agosto 1759

All' Indulgenza concessa all' oratorio delle
40. ore, messe, e orazione di monsign.
Inf. S. Clemente XIII. sotto il gno 19. luglio 1759.
Si concede il solito Mil quando non occorre

ARCHIVIO STORICO PADRI SOMASCHI - GENOVA

ASPS - GE

Ar. 13. B

*Ornamento
del for. vende lo stabile*

3.2.1800

Arch. Stato Genova: Prefett. francese - 115

L'amministrazione e Giurisdizione della Cerusa al citt.

Ministro Int. e Fin.

Citt.

La Municipalità di Arenzano da noi autorizzata in
luogo nostro é passata ad obbligare per la vendita alcuni
mobili dell'acchiusa nota.

Sal. e Frat.

Voltri 3 2 1800

Mobili esistenti nel convento dei PP. Somaschi nella
Comune di Arenzano consistenti in robba di casa, lena-
mi botti ed altri arredi estimati in tutto L. 613.5.4
ed obbligati al cittadino prete Simone Ghiellino per il
12% sopra il rispettivo importo del detto estimato paga-
bile detto ammontare a pronto contante come da atti tra-
smessi da quella ~~Municipalità~~ Municipalità.

ARCHIVIO STORICO PADRI SOMASCHI - GENOVA

ASPS - GE

Ar. 19

Preudano

Notizie varie

Arenzano

Cappella di S. Maria Maddalena:

questa fu eretta nel 1690, era già dei
S. S. Somaschi ed ora è posseduta in
pietà dell'illma signora marchesa
De-Mari nata Ghilini. Crediamo di
non andar errati dicendo che questa
cappella è fra le più belle di Arenzano,
e di una sola navata, ha l'altar maggiore
con profurore alcuna della Santa Eucaristia,
con altri due altari laterali, l'uno dedicato
a N. S. del S. S. Rosario con bella statua
esposta in opposta nicchia e l'altro dedi-
cato a S. Girolamo Miami con ancona
del Santo stesso. È decorato di buoni stuc-
chi, bella orchestra e sacrestia provvista di
sacri arredi. Vi si celebra la festa di S. Maria
Maddalena con messa in canto e benedi-
zione col S. S. Sacramento, per licenza otte-
nuta dall'Ordinario di Genova il 3 luglio 1816,
col consenso dell'Arciprete Bisio dato il 16
dicembre stesso anno. In questa cappella

vi sono le tombe dei parenti della predetta
marchesa, e rappiacco sopra puscio
della medesima S. Antonia in un arco
Regina della pietà della S. S. S. S.

NB. Chi volesse richiederli più abbondanti
più vedere: Pazanetti - Supplementi della
parte 1^a della storia ecclesiastica della Liguria.

Tom. 1^o pag. 185

Questo tratto fu tolto dalla Vita dei S. M. M.
Napoli e Celso scritta da Paolo Pelucchi arciprete
di Arenzano, Ved. pag. 198 appendice del 3^o libro
fu stampato a Genova - Tipografia arcivescovile
1877

Arenzano

Chiesa - con tribuna cosmossima.

Altare magg. S. Sto. Maddalena con
quadro a olio ^{in buon stato} - nel presbiterio.

quattro statue - S. Man. d'Ami - l'Addo
lorato - S. Carlo e S. Fr. de Paola.

- lateralmente a sinistra - Altare de S.

Gerolamo - quadro a olio in buon stato.

- lateralmente a destra - Altare del S. S.

Rosario - statua in gesso in pessimo
stato.

1° mezzanino superiore

Vanni N. 8 tutti da letto - corridoio in ceppo - e due ceci
cechi

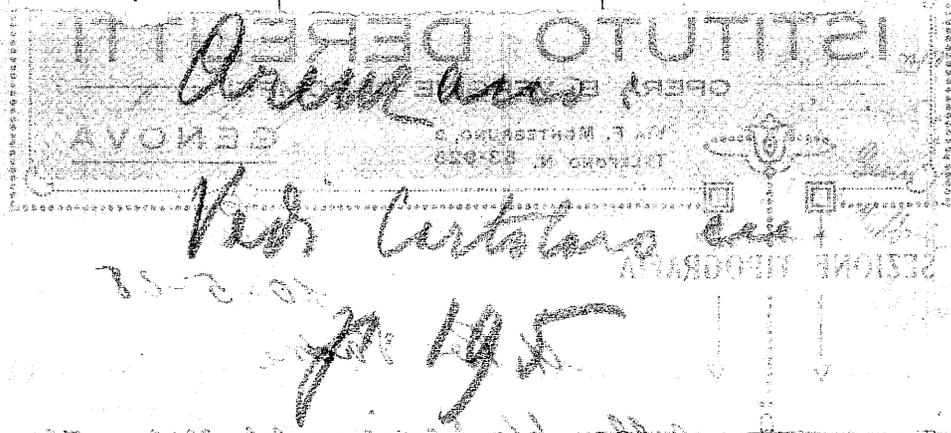
2° piano mobile - Vanni da letto 8 - salone grande - corridoio
in ceppo - e un'altra sala in ceppo - terrazzino

3° mezzanino inferiore - N. 6 vanni da letto - sala grande
e camera corola

4° piano terreno - vanni N. 7, ingresso mobile con grande
invecchiata - cantine grandissime - cisterna
reale

Arenzano - Casa

Atti dei Cop. fam. - Anno 1697. p. 226 - 1706. p. 311



Zanotti Giovanni C.R.
Zanotti Francesco Maria
Zanotti Francesco, pitt.
Zanotti Antonio, m.
Zanotti Francesco, m.
Zanotti Giovanni
Zanotti G. Luigi

6
Busta N. 49

Alfredo
Benedetto

Alto
Zanotti

Si hanno le gestioni di Arignano
negli anni 1714-15-16 firmate
P. Gio. Maria Dep. = 1711-13 firmate
P. Tomellino S. B. Dep.

Z

1

Arignano

S. Maria Maddalena

26. Questa Chiesa venne fondata nel 1690.
Fino ai primordi del 1800 fu dei PP. Somaschi.
Or è proprietà dei Signori De Mari e Ghiglioni
che vi hanno la tomba gentilizia.

La Chiesa è ad una nave con tre altari
ove son i quadri con S. Girolamo Minori,
e S. Maria Maddalena e la statua di N. S. del
Rosario 95. - (Paolo Novella, mess. citato) -

ARCHIVIO STORICO PADRI SOMASCHI - GENOVA

ASPS - GE

Arc. 20

Arenzano

*Lettera di Giuseppino Imperiale sulla
vendita della Dillo di Arenzano ai Somaschi*

9.1.1924

Venezia 9 - 1 - 1924

Reverend^{mo} Padre G. B. Turco
Superiore Provinciale
dei S.S. Sagramenti

Caro

Informato che l'avv. Farina che, molto
tempo fa, aveva pregato di esporre le
condizioni in base alle quali, io, d'ac-
cordo colle condizioni del^{le} M^{re} De Mari, avrei
accettato di trattare la vendita della villa
di Arcugnano, non ha eseguito l'incarico,
ho pregato l'ing. avv. Angelo Massardo
di render nota alla S. I. Rev^{ma} le
nostre intenzioni in proposito.

Voglio ringraziarvi per l'involontario
ritardo nel rispondere e gradire in
più distinti saluti

Giuseppe Superiale Sesto

C. S. L'ing. Angelo Massardo ha lo studio in Salita S. Matteo

19 Genova

ARCHIVIO STORICO PADRI SOMASCHI - GENOVA

ASPS - GE

Or. 21

*Creurauo
Scandoglio di Missa della
Villa "Madalena" in Creurauo*